Post to Pdf

"Geopolitica umana" di Dario Fabbri, uno sguardo oltre le ideologie e le convenzioniaa

> La geopolitica umana respinge il metodo descritto come scientifico, composto di standard nei quali incastrare ogni evento, anteponendo la teorizzazione dellarealtà, ignorando quei fatti che non rientrano in archetipi arbitrariamente angusti.

Il libro 'Geopolitica umana. Capire il mondo dalla civiltà antiche alle potenze moderne' di Dario Fabbri, analista geopolitico salito alla ribalta del grande pubblico in occasione delloscoppio del conflitto in Ucrania, parte dal presupposto che la geopolitica classica, teorizzatatra '800 e '900, non sia in grado di comprendere appieno la complessità dei fenomeni storicie, sopratutto, dei fattiattuali.

Fabbri fonda la propria analisi su una visione che sia il più multidisciplinare possibile e cheprivilegi la comprensione delle strutture di fondo della geopolitica, mettendo in secondopiano aprioristiche sovrastrutture ideologiche.

L'irrilevanza dei leader

Per l'autore non sarebbero i grandi personaggi e i più noti condottieri a spiegare i passaggicruciali nelle varie epoche storiche, ma al contrario sarebbe l'affermazione dello spirito edella volontà dei popoli a darci un'interpretazione genuina dei fatti.

Il tema è affrontato di petto nel capitolo 'Dell'irrilevanza dei leader', nel quale si fa notarecome condizioni strutturali generate nel tempo, collocazione geografica e specificitàdemografiche, siano molto più determinanti per una nazione dei voleri dei loro leader: Pietro il Grande di Russia e i Tudor d'Inghilterra, nel medesimo periodo, provarono adiventare potenze marittime, ma solo i secondi vi riuscirono. Nonostante gli sforzi, i russinon divennero mai un popolo di marinai.

La russofobia del 'deep state' statunitense

Nel medesimo capitolo Fabbri offre un altro spunto interessante sul tema: i tentativi dialcuni presidenti Usa di apertura nei confronti della Russia sono sempre stati osteggiati, senon direttamente bloccati, dalle varie agenzie federali americane.

Un vero e proprio 'deep state' che blocca ogni sostanziale cambiamento della posizionedegli Stati Uniti nello scacchiere internazionale e li rende impermeabili a qualsiasi influenzaesterna. Queste considerazioni potranno suscitare nei lettori più accorti una riflessione suavvenimenti controversi e nebulosi come l'omicidio Kennedy, piuttosto che l'odierna guerrain Ucraina.

Interessante poi come l'autore individui un'evidente irrilevanza dei leader rispetto aisentimenti dei popoli nel fallimento delle élite della Unione Europea nella creazione atavolino di un'identità comune, rispetto alle rispettive culture originatesi nei secoli nelVecchio Continente.

Il ruolo dell'impronta etnica

Parte fondamentale di 'Geopolitica umana' è il capitolo 'Nazioni', nel quale l'analista sottolinea l'importanza dell'impronta etnica che riguarda tanto gli Stati nazionali, quanto gli Imperi.

Come esempio, l'autore prova a far luce sul complesso meccanismo elettorale americano, analizzando le prime grandi ondate migratorie dall'Europa agli Stati Uniti, nelle quali individua una netta affermazione del 'gruppo etnico' tedesco: gli Stati chiave per eleggere il Comandante inCapo.

Developer By Post to Pdf